

MMSE 2/30. La felicità conversazionale tra i ricordi del passato e la relazione nel presente

Testo inviato da Silvia Gresele (logopedista presso L' IPAB La C.A.S.A – Schio, Vicenza), per il Corso Formatori capacitanti 2023. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del tutore o del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

La Signora Maria, 89 anni, è residente in RSA da due anni, vedova da alcuni anni prima dell'ingresso. Ha trascorso la sua infanzia in un paese vicino al mare, è rimasta orfana di madre quand'era molto piccola, accudita poi dalle zie e dalla famiglia allargata in campagna. Dopo il matrimonio ha lavorato come sarta per tutta la vita. Le sue autonomie risultano molto compromesse, sta per lo più seduta su una carrozzina, è ancora in grado di alimentarsi in autonomia, presenta deficit visivi e uditivi. È sempre tranquilla, tiene le braccia incrociate per la maggior parte del tempo e il capo flesso. Difficilmente si mette in relazione con le altre ospiti del nucleo, ma al richiamo verbale con il suo nome alza lo sguardo, sorride e accenna un saluto. MMSE 2/30.

Il contesto e la conversazione

Maria si trova seduta al suo posto a tavola, assieme alle altre signore del Nucleo; mentre mi avvicino la saluto e la invito a spostarsi nel mio ufficio. Il ritmo della conversazione è piuttosto lento, la voce del conversante è sommessa, il tono monotono. Il ritmo e la prosodia dell'eloquio cambia solo in qualche momento. La conversazione dura circa 10 minuti.

Titolo: *Senti e guarda!*

1. LOGOPEDISTA: Buongiorno Maria, posso farle un po' di compagnia?
2. MARIA: Vieni qui!
3. LOGOPEDISTA: Andiamo insieme in un posto più tranquillo.
4. MARIA: Sì sì. *(sorride e mi prende la mano... dopo pochi minuti entriamo nel mio ufficio e chiudo la porta)* Ah, che bello ti sei fatta! Guarda quanta roba. *(Maria osserva la mia stanza)*
5. LOGOPEDISTA: Ti piace la mia stanza?
6. MARIA: ... *(tocca il tavolo e batte con la mano)* sto... Giovanni... guarda, guarda... *(sfiora tutto il tavolo con la mano)*
7. LOGOPEDISTA: Guarda...
8. MARIA: Guarda... Giovanni... *(accarezza ancora il tavolo con le mani)*... Te sì che hai preso...
9. LOGOPEDISTA: ho preso il tavolo di Giovanni.
10. MARIA: Ah sì? ... *(linguaggio incomprensibile)* Guarda che bella rosa *(osserva il portapenne della scrivania, rosa, con dei disegni geometrici)*... E te sì che mi...
11. LOGOPEDISTA: e te sé che mi.
12. MARIA: *(inizia una cantilena poco comprensibile, sorride e canta)*... E te sì che mi... non la cresce nel lamento, eccola, eccola... *(linguaggio incomprensibile)*
13. LOGOPEDISTA: Che bella canzone mi sta cantando!
14. MARIA: La impari anche tu.

55. LOGOPEDISTA: Ti piace cantare, mi piace ascoltarti!
56. MARIA: Ah son vecchia ormai, il coro così... iaiaiaiai (*canticchia*)
57. LOGOPEDISTA: Anche il coro.
58. MARIA: In chiesa, là al mare... (*inizia a cantare un'altra litania ma con parole non comprensibili*)
59. LOGOPEDISTA: Al mare.
60. MARIA: (*ride*)... aspetta che ti dica... quattro-tre... quattro-tre... la più bella persona, quattro-tre... hai capito?
61. LOGOPEDISTA: Certo che capisco.
62. MARIA: Ti dico la verità... vedo che si mangia bene e tutto.
63. LOGOPEDISTA: Tutto!
64. MARIA: Mangio bene sì... sto bene sai, qui con te.
65. LOGOPEDISTA: Sto bene anch'io.
66. MARIA: (*annuisce, sorride e mi prende le mani*)
67. LOGOPEDISTA: Andiamo a mangiare. (*riaccompagno Maria in reparto e l'aiuto a sedersi a tavola per il pranzo*)
68. MARIA: Stai qui?
69. LOGOPEDISTA: Ora vado, grazie Maria.
70. MARIA: Ciao ciao, vieni presto.

Commento

La conversazione regala momenti di benessere e di fluidità nell'interazione tra i due interlocutori grazie all'ascolto attivo, alle pause frequenti anche se brevi e alle tecniche capacitanti usate (molte risposte in eco, somministrazione di autobiografia, riconoscimento delle emozioni, risposte empatiche, accompagnare nel suo mondo...). Maria parla volentieri anche se a volte in modo incomprensibile facendo emergere la competenza a parlare e a comunicare, così pure la sua competenza emotiva che si riconosce in vari turni verbali. Nonostante la gravità della compromissione cognitiva, durante la conversazione emergono aspetti del linguaggio non verbale (gesti illustratori, gesti deittici, espressivi, emotivi e simbolici) che insieme ai suoni onomatopeici permettono di riconoscere i motivi narrativi che aiutano il fluire della conversazione riconoscendo l'*io sano* di Maria.